

RELAZIONE DI RESTAURO

DIPINTO SU TELA "MADONNA COL BAMBINO E QUATTRO SANTI"

CHIESA DI SAN NICOLO'- CAPRIGLIOLA (MS)

Committente: PARROCCHIA DI SAN NICOLO'

**Direttore dei lavori: DOTT. CLAUDIO CASINI
SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI LUCCA E MASSA CARRARA**

Restauratore: DIMITRIOS KAZANTJIS

Inizio lavori: 30 luglio 2014

Ultimazione e consegna: 18 agosto 2015

Marina di Pietrasanta, 14 maggio 2016

LOCALIZZAZIONE

Provincia: MASSA

Comune: AULLA

Frazione: CAPRIGLIOLA

Diocesi: MASSA

tipologia contenitore: CHIESA

qualificazione contenitore: PARROCCHIALE

denominazione contenitore: SAN NICOLO'



PRESENTAZIONE DELL'OPERA

Autore: ignoto.

Soggetto: Madonna col Bambino e quattro Santi.

Datazione: sec. XVII.

Categoria: dipinto su tela.

Tipologia: pala d'altare.

Collocazione: navata, primo altare a sinistra.

Materia e tecnica: olio su tela.

Dimensioni: cm. 174 x 123.

Descrizione e lettura iconografica: al centro è raffigurata la Madonna con manto azzurro, abito rosso e velo bianco, seduta su un trono di nuvole, sospeso nel cielo, circondata da un'aura di luce; con la mano destra regge il Bambino seduto sulle sue ginocchia, la sinistra è protesa in avanti. La metà inferiore dell'opera è occupata da quattro Santi: in primo piano, inginocchiati, a sinistra San Carlo Borromeo, raffigu-

rato con i tratti tipici ricorrenti nell'iconografia, indossa la veste cardinalizia, il copricapo è posato al suolo su un libro; a destra, è San Francesco con il saio grigio dei frati minori di cui fu fondatore, accanto a lui, sul terreno è appoggiata una croce lignea; in piedi, a sinistra, Sant'Andrea apostolo è rappresentato con il suo principale attributo, la croce a forma di X, e con un pesciolino appeso alla mano sinistra con una cordicella rossa; a destra Sant'Antonio abate, vestito con la tonaca da frate, col cappuccio, nella sua funzione di padre del monachesimo, regge il bastone a forma di stampella con una piccola campana attaccata e, all'altezza della spalla, ha riportata sull'abito la lettera *Tau* di colore rosso. Su più piani prospettici, sullo sfondo di un paesaggio desertico, dal cielo azzurro luminoso, si intuisce la sagoma di bassi rilievi e di alcune rade costruzioni all'orizzonte. Sulla campitura del terreno, è riportata, con colore bianco, a pennello, la scritta in stampato maiuscolo: “**D** CORBANO CORBANI CAPELANO · VOBIS VICTORIA D[...].EI” e sotto, tra due tralci vegetali, la data “1623”.

MATERIALI E TECNICHE ESECUTIVE

supporto: tessuto di canapa a filato grosso molto irregolare, colore naturale, torsione a Z, ordito orientato in senso verticale; armatura tela 1:1, con riduzione per l'ordito di fili 10/cm. e per la trama di colpi 7; densità di 70 fili circa per cmq.

E' composto da due teli dello stesso tessuto, uniti da una cucitura quasi centrale, eseguita con filo doppio, a soprappiglio, posta in senso verticale e protetta da una striscia irregolare, della stessa tela, larga da 3 a 4,5 cm., applicata con pasta di farina e colla animale, per tutta la sua lunghezza.

E' montato sul telaio in modo ortogonale e fermato con chiodi moderni a distanza regolare.

strutture accessorie: telaio non originale, in legno di abete, di tipo fisso, con incastrati 'a mezzo legno' e chiodi da carpentiere rigirati.

strati preparatori: preparazione (del tipo mestica), spessa, di colore 'terra di Siena' naturale, composta da adesivi proteici, pigmenti ed oli siccativi. Ulteriore strato della stessa steso localmente in coincidenza della cucitura.

Strati intermedi: presenza di una stesura di solo olio, come isolante della preparazione.

strati superficiali: con pigmenti di origine minerale legati a olio, probabilmente di lino; il colore è distribuito con stesure di vario spessore, abbassando il tono dei punti di luce, a pennellata più corposa e quasi bianchi, collegandoli con il contesto, con

velature più o meno coprenti.

finiture: strati di vernice oleoresinosa e resinosa (gommalacca) applicati in maniera poco uniforme, fortemente ossidati, con alterazione dell'aspetto coloristico; presenza di sporco, nerofumo e imbrattamenti, impediscono il riconoscimento dei dettagli e aumentano la scarsa leggibilità del dipinto.

STATO DI CONSERVAZIONE E RESTAURI PRECEDENTI

supporto: sufficientemente idoneo a sostenere il proprio peso, esclusa la parte in basso, che è molto compromessa, per indebolimento del filato, con perdita di porzioni sul margine inferiore, compreso tutto il bordo; molto critica la zona centrale (in coincidenza del libro e della prima parola della scritta), plurilacerata, con grosse lacune, che sono state riparate con fogli di giornali, colla animale e pasta di farina. Completa separazione dei due teli per cedimento della cucitura.

Foro sfilacciato provocato da bruciatura di candela sulla cotta bianca di San Carlo Borromeo, rattoppato con frammento di tela.

Si rilevano cedimenti della tela in alcuni punti, che si sviluppano in lacerazioni o in più semplici rotture dei fili, compromettendo la continuità dell'armatura. Carezza, a tratti, di tenuta della cucitura per tutta la sua lunghezza; distacco della striscia di tela protettiva, che è perduta dalla metà in giù ed è risarcita da una larga fascia di tessuto leggero di cotone bianco, fatto aderire con colla di farina.

Deterioramento dei margini per forza meccanica, mancanza di adeguata protezione, perdita di porzioni e frangiatura dei bordi, hanno condizionato il fissaggio della tela sul telaio con chiodi piantati direttamente sul colore.

Locali ed estese imborsature sotto carico del proprio peso e per assenza di tensionamento. Forte impronta del telaio.

strutture accessorie: il telaio, di tipo fisso e privo di distanziatore, è inadatto a mantenere in tensione il dipinto.

strati preparatori: presentano evidente marcatura della tela sulla preparazione. Diffusa crettatura d'invecchiamento con 'scodellature' a maglie più o meno grandi a seconda delle campiture e della concentrazione del legante nei vari pigmenti. E' evidente l'impronta del telaio, come l'interferenza della linea di cucitura del supporto, con fessurazione e punti di distacco. Il doppio strato di preparazione lungo questa cucitura si è evidenziato con l'invecchiamento. Escluse le zone critiche lo strato è ben aderente al supporto.

strati superficiali: seguono le problematiche della preparazione, crettatura diffusa d'invecchiamento, numerose cadute con la creazione di lacune vistose, anche se in

linea generale il colore è ben aderente alla preparazione.

Il fenomeno di 'linossina', nelle zone d'ombra, fa emergere la colorazione degli strati sottostanti aumentando il distacco tra i punti di luce superficiali e le mezze tinte (la parte bassa del nuvolone centrale sotto gli angioletti).

L'opera ha subito un'azione pulente aggressiva che ha scoperto i punti alti della tela lasciando 'lo sporco' in interstizi e avvallamenti su quasi tutte le campiture: cielo, nuvole, incarnati, vesti; molte di queste, come conseguenza, hanno ricevuto una sottile, ma ben coprente, locale o estesa ridipintura, a volte, con interpretazione del disegno (aureole dei Santi). Altre zone, che hanno ugualmente ricevuto un rinnovato aspetto pittorico, sono: abito, velo e risvolto del manto della Madonna; la veste rosso scuro di San Carlo Borromeo, la sua cotta bianca e una parte del copricapo completamente nascosta; il libro, su cui quest'ultimo posa, è reso illeggibile, così come il paesaggio in lontananza, tra il terreno e il cielo. Si evidenziano alterazioni cromatiche di alcune di queste ridipinture per mescolanza di pigmenti incompatibili e ossidazioni varie (veste di Sant'Andrea e rovescio del manto della Madonna che, da grigi, hanno virato in un improbabile verde scuro) mentre si rileva un fenomeno di decolorazione delle velature originali in rosso sulla mantellina di San Carlo Borromeo.

Particolarità di alcune stuccature a cera e resina eseguite su piccoli danni (aureola della Madonna) è quella di aver nascosto la vera entità del deposito di sporco e ossidazione piuttosto invecchiato, che altrimenti non sarebbe stato rilevabile in altre parti nel suo spessore completo, perché in buona parte rimosso da precedente intervento di pulitura.

Complessa e grave la condizione della zona deteriorata nell'area in basso (tra il copricapo e la scritta) già citata riguardo al supporto, molto lacunosa, che presenta lo strato pittorico completamente sconnesso, apparentemente stabilizzato da fogli di giornale, pezze di tessuto e pesanti stuccature, il tutto uniformato con spessa coloritura in nero; esito collaterale la perdita di dettagli pittorici importanti, quali alcune lettere della scritta e linee di contorno del libro.

Una serie di chiodi attraversa il colore, lungo i margini frontali del telaio, altri assicurano una doppia fettuccia in tela, in alto e in basso a nascondere le mancanze.

finiture e strati successivi: lo strato di vernice risulta fortemente ossidato, alterando la cromia; polvere e sporco, deposito di nerofumo, copiosi imbrattamenti di cera.

INTERVENTO DI RESTAURO

-indagini: esposizione a raggi UV, tale fluorescenza ha evidenziato ritocchi e ridipinture invasive, vernici fortemente ossidate e molto eterogenee, di scarsa qualità e disattenta applicazione.

L'osservazione a luce diffusa e radente ha fornito dati sulla tecnica pittorica e confermato molte problematiche dello stato di conservazione.

-operazione preliminare: lo stato di conservazione così precario della zona già citata, centrale in basso, con l'evidente superficie sconnessa per anomalie, danni e aggiustature improprie, con il colore in stato molto critico per stabilità, ha richiesto un primo intervento di rimozione di massima delle materie estranee. Infatti alcune piccole scaglie erano rimaste incollate sul retro delle carte applicate o attaccate alla malta usata come stucco; inoltre, l'anomalia del piano avrebbe impedito le fasi successive e il riposizionamento delle parti. Si è proceduto quindi, meccanicamente, a bisturi e, dopo saggi di solubilità, per l'ammorbidimento di vari strati con l'applicazione di miscela di Butilacetato (60%) e Dimetilsolfossido (40%), addensati in Klucel G, rimuovendo le varie incrostazioni e riposizionando le parti originali riportate alla luce, assicurandole localmente con veline di carta giapponese e colletta di coniglio calda. Concludendo con un'ulteriore, accurata pulitura della scritta e sospendendo su alcune lettere in attesa del consolidamento del supporto.

-smontaggio dal telaio.

-velinatura: a protezione della superficie pittorica, con carta giapponese (gr. 11/mq.) e colla di coniglio calda, addizionata con fiele di bue e melassa, con doppio strato sulle zone critiche, compresa quella lungo la cucitura centrale, e semplice su tutta la restante superficie dell'opera.

Operazioni sul supporto

-pulitura del retro: asportazione della polvere, dello sporco, dei giornali e dei rattoppamenti, con applicazione locale di Ammonio Idrato in gel di Metilcellulosa (Glutofix 600) disciolta in acqua demineralizzata, per ammorbidire incrostazioni di colle; mentre sulla superficie restante, solo meccanicamente, lavorando con pennello a setole dure, con l'uso di bisturi (operando per ordito e trama) e aspirazione. Allo stesso modo è stata rimossa la striscia restante che rinforzava la cucitura, in quanto molto deteriorata.

Disinfezione della tela con nebulizzazione di Benzalconio di Cloruro in acqua distillata e Alcool.

-risarcimento: sono stati eseguiti vari risarcimenti di lacerazioni, piccoli fori, cedimenti, previo locale consolidamento con colletta del filato spezzato, mediante ricostruzione dell'armatura, ove necessario, con complesse giunzioni 'di testa' dei fili interrotti, rinforzate con brevi segmenti di filato, estratto da tessuto in lino 100%, preventivamente trattato con colla animale, a formare dei punti di sutura; successiva cucitura 'a ponte', a distanze regolari, eseguita con lo stesso procedimento. Per la cucitura dei due teli, si è proceduto con un primo consolidamento dei lembi con resina acrilica Plexisol P 550 in Benzina rettificata; rinforzo generale e ricollegamento, dove necessario, della cucitura con punti 'a sopraggitto', utilizzando doppio filo sintetico e grosso ago ricurvo. Per tutte queste operazioni è stato utilizzato adesivo acrilico Plectol B 500 diluito, puro e addensato; successiva stiratura con termocauterio.

-integrazioni: sono state ricostruite a intarsio le varie lacune più grandi e tutto il bordo perimetrale mancante, con tessuto in lino 100% ad armatura tela, preventivamente trattato per non subire alterazioni dimensionali, e sigillatura con segmenti di filo 'a ponte'. Stesso adesivo e modalità sopracitate.

-impermeabilizzazione della tela dal retro con stesura di resina acrilica Plexisol P550 in Benzina rettificata e Toluolo a bassa concentrazione, per un rinforzo strutturale e una sufficiente impermeabilizzazione, consentendo stabilità dimensionale al tessuto e l'eventuale impiego, nelle fasi successive, di materiali a base acquosa.

-fermatura degli strati preparatori e del colore e consolidamento del supporto: dal retro, con colletta calda (colla di coniglio, melassa, fiele), stesa a pennello; ulteriore consolidamento del filato e ripristino di adesione e coesione degli strati pittorici. Distensione delle deformazioni della tela e **miglioramento di superficie** con generale lieve stiratura dal davanti e, localmente, con termocauterio, per riportare nella giusta collocazione le scaglie di colore, altrimenti sovrammesse; successivo posizionamento sotto pressa.

-preparazione del nuovo supporto: è stata scelta tela in lino 100% (gr. 170/mq., battute 9x9, fibra larga, stoppa di lungo tiglio). Il nuovo tessuto è stato sfibrato mediante vari tensionamenti su telaio interinale e relative bagnature con acqua calda, successiva collatura (colla di coniglio e di bue) ed eliminazione delle poche imperfezioni presenti.

-foderatura: incollaggio della tela originale sul nuovo supporto con colla di pasta a base di farine (lino, segale, grano), melassa, trementina veneta, allume di rocca,

fenolo (ricetta delle Gallerie fiorentine, metodologia OPD) e stirature brevi e diradate a bassa temperatura dal davanti, alternate ad asciugature con circolazione di aria forzata. Per questa operazione è stato predefinito, a contatto della tela nuova, un piano sufficientemente spesso e morbido per 'ospitare' la sporgenza della cucitura del supporto originale ed evitare di accentuarne la già evidente marcatura.

-svelinatura: rimozione delle veline di protezione con cotone idrofilo e acqua fredda e calda in alternanza, ulteriore breve stiratura della superficie dipinta.

-protezione retro della tela di rifodero per nebulizzazione di resina acrilica Plexisol in White Spirit.

-montaggio su nuovo telaio: realizzazione di un nuovo telaio a doppia crociera, in legno di abete lamellare, sez. cm.8x3, a espansione, con biette, dotato di scivolo e trattato con mordente color noce e gomma lacca; fissaggio del dipinto con sellerine antiruggine sullo spessore del telaio, ripiegando sul retro la tela della foderatura e fermandola con graffette.

Interventi sulla superficie pittorica

-pulitura: questa fase è stata eseguita su telaio interinale, dopo la svelinatura. Dopo saggi e prove di solubilità per il riconoscimento della natura dei materiali costitutivi il dipinto, osservazione a raggi UVA e microscopio è stata condotta una prima rimozione generale di vernici ossidate, ridipinture più recenti, sporco, nerofumo, ecc..., con Ammonio Idrato, Toluolo e Alcool Butilico addensati in emulsione cerosa ("pappina"), lavaggio con White Spirit e Alcool Isopropilico. Successivamente sono stati asportati gli stucchi e altre incrostazioni in rilievo con l'applicazione locale di miscela di Butilacetato (50%) e Dimetilsolfossido (50%) addensati in Klucel G, lavaggio con Etil Acetato e White Spirit. Gli strati più profondi delle ridipinture sono stati rimossi con miscela in stato liquido e tampone di Ammoniaca, Alcool Butilico, Alcool Etilico e, a volte, Toluolo in percentuali variabili.

-stuccatura delle lacune a livello, con gesso a oro ($\text{CaSO}_4 \cdot 2\text{H}_2\text{O}$) e colla di coniglio e livellatura a bisturi; modellatura della struttura superficiale, per il collegamento con i rilievi circostanti, a gesso e colla e tempera all'uovo; isolamento delle integrazioni con gommalacca chiara in Alcool Etilico bianco.

-verniciatura di base, a pennello, con resina naturale Damar in White Spirit.

-integrazione cromatica delle lacune stuccate e abrasioni superficiali in tono e

sottotono, restituzione di alcune forme perdute, con la ricostruzione della composizione originale per mezzo della tecnica della selezione cromatica, con colori ad acquerello e a vernice. La scritta è stata integrata nelle sue parti mancanti con base di tempera bianca all'uovo e velatura, per accostamento all'originale, con colori a vernice.

-protezione finale: su alcune zone in basso è stata applicata Tylose al 3% in acqua per saturare la porosità e limitare assorbimenti dei successivi strati di vernice, eseguiti con applicazione di Damar semiopaca per nebulizzazione. Ulteriore verniciatura semiopaca, sempre per nebulizzazione, con prodotto sintetico a base di resina Regaltrez 1094 (Regal Varnish brillante e opaca). Protezione perimetrale dei bordi con carta gommata ad acqua.